

sesta mostra di pittura S. POLO

28 settembre - 6 ottobre '85

PRESENTAZIONE

Quale è lo scopo che il - gruppo culturale ANSPI S.Polo si prefigge nel promuovere questa sesta mostra di pittura? E' quello di far conoscere l'arte, arte come arte, persi - stenza dell'opera; è dunque - già un tema; non si tratta pe - rò di stabilire priorità o ge - rarchie tra differenti stili ed interpretazioni, non è nè il tempo nè il caso di farlo, si tratta piuttosto di perve - nire ad un punto più elevato sull'orizzonte, avendo una per - cezione più universale delle tendenze artistiche che si so - no sviluppate in questi ulti - mi anni.

Dunque arte come arte, se non un tema è almeno un'intenzio - ne, una provocazione all'in - terno delle incredibili e sot - tilissime ambiguità del nostro tempo.

L'arte è importante, fondamen - tale, per lo sviluppo civile dei popoli, più di quanto l'uo - mo della strada possa immagi - nare.

Se è vero che tutta la bellez - za del creato brilla nella sin - gola corolla del più piccolo fiore, è anche vero che un mon - do di intuizioni, di insegna - menti e di profonda spiritua - lità è insito in ogni vera o -

pera d'arte, basta saperlo estrapolare.

L'opera d'arte, di qualsia - si tendenza essa sia, è un grande libro aperto, per - noi e per voi. Perciò ben vengano queste piccole o grandi rassegne di arte e che tutti ne traggano il giusto insegnamento, per - chè arte vuol dire civil - tà e gioia di vivere.

P. Romanenghi



LA FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

7 Ottobre 1985. Nostra Signora del Rosario.

La data, segnata sul calendario, mi fa immediatamente pensare alla tradizionale processione che percorrerà le strade del quartiere e l'evento religioso si mescola al ricordo delle precedenti celebrazioni e ai festeggiamenti che l'accompagnano: le strade illuminate, i paramenti alle finestre, i piccoli altari che sorgono un po' ovunque nelle contrade, i fiori di carta, i bicchierini colorati con i lumini accesi la magica poesia della ruota del mulino che riprende la sua corsa, le bianche lenzuola che racchiudono la piazzetta del Borgo, ecc. .

Quanti ricordi suscita in me questa festa!

Mi fa risentire la semplice religiosità che si viveva nel nostro quartiere anni fa, - quando S. Polo era un piccolo paese in cui tutti si conoscevano ed i rapporti di parentela, di amicizia, di conoscenza si intrecciavano tra loro in una solida trama. Il ricordo più remoto della mia infanzia è proprio legato a questa festa: a quattro

anni partecipai alla processione vestita da angelo; il fermento in casa per questo evento deve essere stato veramente grande se rammento ancora con precisione i preparativi del vestito, delle ali ed il timore di mia madre che cadessi dal carro, dato che il suo lento dondolio mi aveva conciliato il sonno. Ma solo in me susciterà sentimenti tanto particolari questa festa? Ho provato a chiedere ad alcune anziane ed i ricordi sono fioriti dalle loro labbra quasi per incanto: "Il parroco desiderava - il carro più bello ed un anno, non trovandolo in paese, lo fece arrivare da Bagnolo; impiegammo un giorno intero a "vestirlo" ".
"Un anno la processione si fece di sera, che spettacolo - nel buio del paese le nostre fiaccole accese, tremolanti per l'aria fredda".
"Da che sono nata ricordo di aver visto questa festa ogni cinque anni, ma una volta il giro era più lungo, si arrivava al "Miglio," poi si dirigeva al Borgo ed infine si tornava in Chiesa".
"Quando ero bambina mi pare di ricordare che portammo - fuori dalla chiesa anche la statua di S. Luigi oltre a -

quella della Madonna. Noi ragazze seguivamo la statua di Maria col velo bianco in testa, dietro S. Luigi venivano gli uomini".

Forse chi non è nato in questo quartiere o che ci vive da pochi anni può pensare che questa tradizione sia legata a forme religiose superate, tenute in piedi dal sentimentalismo degli anziani, ma chi ha trascorso a S. Polo la sua vita sente la festa del Rosario come parte di un patrimonio di tradizioni e di cultura che non va disperso.

Auguro ai miei bambini e a tutti i loro coetanei di continuare a vivere durante tutta la loro vita questa festa con la partecipazione con cui io l'ho vissuta e la vivo, come mi è caro pensare che anche i nostri morti, là "per le vie del cielo" ci accompagnino nel lento incedere della processione che porta Maria per le nostre strade, tra le nostre case, per chiedere a Lei protezione ed aiuto in questo mondo in cui la violenza, l'egoismo ed i sentimenti deteriori sembrano spesso prendere il sopravvento.

F.R.P.

DA UN'IDEA DI ANTONIO ZAMPINI
SU DISEGNI DI OSCAR DI PRATA
REALIZZATI DA VITTORIO PIOTTI

UNA ORIGINALE "VIA CRUCIS" IN LAMINE D'ACCIAIO
PER LA PARROCCHIALE DI S. POLO

UNA LEGA METALLICA CHE NON E' SOLO MATERIA

Il ferro è elemento primordiale esso vive in numerose rocce, ma anche negli organismi animali e vegetali.

Da quando 4000 anni fa apparve nella civiltà Egeo-Mediterranea, accompagna l'evolversi della vita umana in tutte le sue vicende.

E' il metallo per eccellenza.

Soffre e si tempera alla fucina.

Il carbonio lo si trova ovunque, diffusissimo come è nel mondo geologico, ma anche nella vita organica di cui è componente fondamentale, tale che scienziati lo appellarono "biogeno" e cioè generatore di vita. Lo respiriamo nell'aria, lo ammiriamo purissimo e prezioso nel diamante, ci riscalda con umiltà nel carbone, metano e petrolio; ha un'attività associativa entusiasmante chè i suoi composti sono di gran lunga in numero maggiore di quelli di tutti gli altri elementi. Ci è indispensabile: è vita.

Il cromo è un metallo bianco, si potrebbe dire tutto da scoprire, chè in natura vive sempre associato in composti dai colori più vari.

Il nichelio invece, che su questa terra ha le medesime abitudini del cromo, nella sua pura lucentezza argentea ci giunge soltanto dagli spazi celesti nelle meteoriti. Ha in se qualcosa di trascendentale. E' un metallo perfetto, non si saprebbe che appunto fargli, duro ed inattaccabile, duttile e malleabile come è.

L'insieme di questi quattro elementi, lega di ferro-carbonio-cromo-nichelio, è l'acciaio in una delle sue più brillanti specializzazioni, incorruttibile agli agenti esterni, agli acidi e perciò inossidabile.

Ecco perchè trovo in questo acciaio qualcosa che supera le sue grandi qualità tecnologiche ed estetiche e lo rende degno di simbolo. Esso praticamente è usato per umili incombenze e per prodotti di altissima meccanica

ed è anche per questa sua adattabilità polivalente che lo ritengo tanto più affascinante.

Perciò mi venne spontaneo usare questo prodotto della intelligenza umana e della perfezione naturale, in un ambiente pieno di significati come è la chiesa.

S. Polo sta completando il suo arredo in acciaio ed il presbiterio ha già assunto la sua fisionomia essenziale, a parte alcuni dettagli che seguiranno nel tempo. Si evidenziano agli occhi dei fedeli i significati dei tre altari, degli amboni, della cornice esagonale che pone in risalto il Santo nella sua conversione, che Di Prata ha saputo esprimere con la sua nota vigoria ed estro da maestro.

Lo stesso Di Prata, in collaborazione con lo scultore Piotti ora lavora alla realizzazione della Via Crucis nella interpretazione più estesa e suggestiva che si possa darle.

Essa sarà motivo di completamento abbracciante la navata nei suoi significati tradizionali e nelle nuove emozioni artistiche che saprà infondere, ma pure nel significato dei materiali usati.

Lastre intagliate e sovrapposte di acciaio creeranno profondità prospettiche, che opportune sorgenti di luce sapranno evidenziare ed il fedele guardando non leggerà solo una pagina di fede, ma la vivrà anche in ciò che non è solo umile materia plasmata dall'uomo, ma ha una sua essenziale dignità che assurge a simbolo.

S. Polo è già la chiesa dell'acciaio e la riflessione suggerisce che è giusto e consequenziale che sia così. L'idea innovatrice è moderno apporto alla celebrazione della gloria di Dio non come fatto esteriore, ma in un momento di vita vissuto in spirito e materia, così come la S. Messa è attuale rivivere il sacrificio e la sublimazione del nostro Gesù.

Dott. Ing. Antonio Zampini

LA "VIA CRUCIS"

La Via Crucis ora in fase di realizzazione, sarà composta di 14 pannelli in acciaio a lamine sovrapposte onde consentire una prospettica elaborazione dell'immagine.

Ogni pannello, collocato lungo la navata della chiesa, spaziato su cemento a vista, conterrà sorgenti luminose di graduata intensità e varietà cromatica di soffuso accordo chiaroscurale.

Uno studiato gioco di luci ed ombre inteso a dare vita e animazione alla scena della Via Crucis, ne determinerà la atmosfera.

Nella scena della crocifissione, ad esempio, il sofferto volto del Cristo, di preminente stacco espressivo, sarà evidenziato dal crepuscolare effondersi della luce, mentre arretrato in penombra, delineato, il profilo di colui che infolge il colpo di lancia.

Così dunque la composizione figurativa su piani prospettici, ambientata nel graduarsi della luce che ne propizia e ne esalta le sequenze, l'espressività dei personaggi, volti, gesti, simboli in sintesi descrittiva di scorrevole evangelica lettura e di emblematica significazione.

Una realizzazione tecnica e stilistica in armonia ai moderni concetti strutturali ed architettonici della chiesa, in cui l'acciaio trova già un felice inserimento creativo negli amboni e nell'altare.

L'iter narrativo delle Via Crucis, di attuale interpretazione evangelica, parzialmente discosto da tradizionali tematiche (di cui il parroco illustrerà svolgimento e contenuti) ha il seguente ordine di sequenza narrativa:

- | | |
|-------------------------|------------------------|
| 1-Cena | 10-Crocifissione |
| 2-Agonia | 11-Ferito dalla lancia |
| 3-Flagellazione | 12-Deposizione |
| 4-Condanna | 13-Il sepolcro |
| 5-La Croce | 14-La resurrezione |
| 6-La Caduta | |
| 7-Incontro con la madre | |
| 8-Il Cireneo | |
| 9-Le pie donne | |

O. Di Prata

la via crucis, ora in fase di realizzazione. sarà
composta di 14 pannelli in acciaio, a lamina sovrapposte
onde consentire una prospettiva elaborativa
nell'immagine.

Ogni pannello, collocato lungo la navata della chiesa,
spaziato in cemento a vista, conterrà sorgenti luminose
di graduata intensità e varietà cromatica, di riflesso
accordo chiaroscurale.

uno studiato gioco di luci ed ombre inteso a dare vita
e animazione alla scena della via crucis, a
determinarne l'atmosfera.

Nella scena della crocifissione, ad esempio, il riflesso
volto del Cristo, di fucilmente stacco espressiono, evidenziato
nel crepuscolare effondersi della luce, mentre arretrato
in penombra, delineato il profilo di colui che infisse il
colpo di lancia.

La composizione figurativa in piani prospettici ambicuità
dunque nel graduarci della luce che ne
profonda e ne esalta le sequenze, l'espressività dei
serruocchi.

Volte, gesti, simboli in intesi descrittiva di scorrevole,
evangelica lettura, di emblematica significazione.

Una realizzazione tecnica e stilistica in armonia
ai moderni concetti strutturali e architettonici della
chiesa, in cui l'acciaio trova già un felice inserimento
creativo negli amboni e nell'altare.

Il iter narrativo della via crucis, di attuale interpretazione
compositiva, parzialmente diverso da tradizionali
tematiche (di cui il parroco ~~ne~~ illustrerà volutamente
e consistenti) ha il seguente ordine di sequenze
narrativa.

1° via crucis

2° "

3° "

4° "

Ultima scena

Cristo nell'orto degli ulivi

ARTICOLO M. D. MPRATA per
il N° unico della *Giornale di Pinerolo*
28/1 - 6/10 - 85

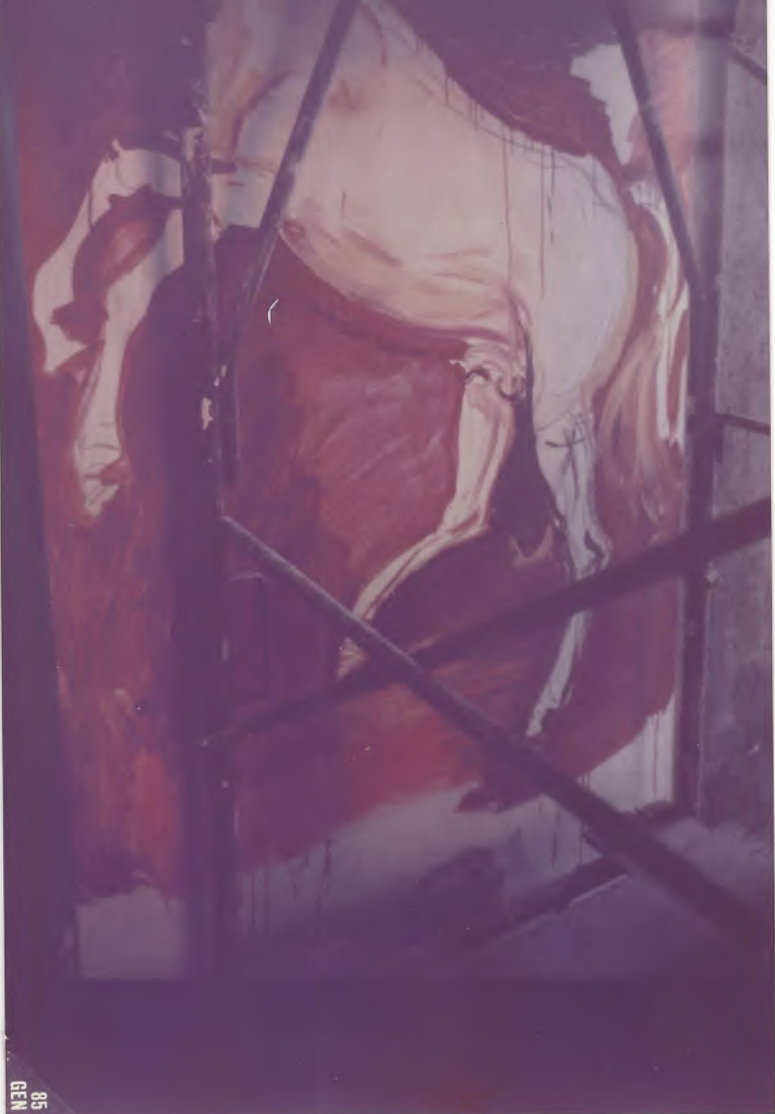
*Grazie, Signore:
L'ardore della fede
e il coraggio della testimonianza
rifulgono
nella corona d'immortalità
di Paolo, tuo fedele.
Gesù Signore,
benedici coloro che si onorano
del suo nome
e rendili degni
del tuo Amore.*

* * *

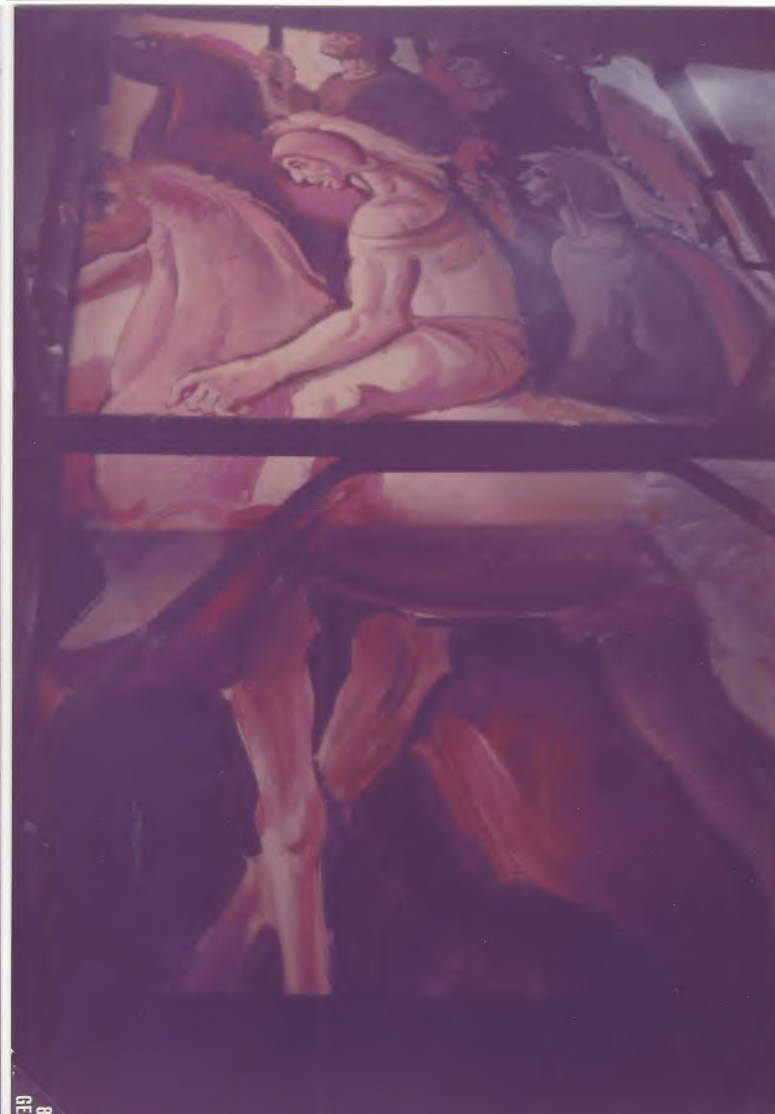
Pala (Di Prata)
Chiesa Parrocchiale
S. Polo in Brescia

Foto Ugo Allegri





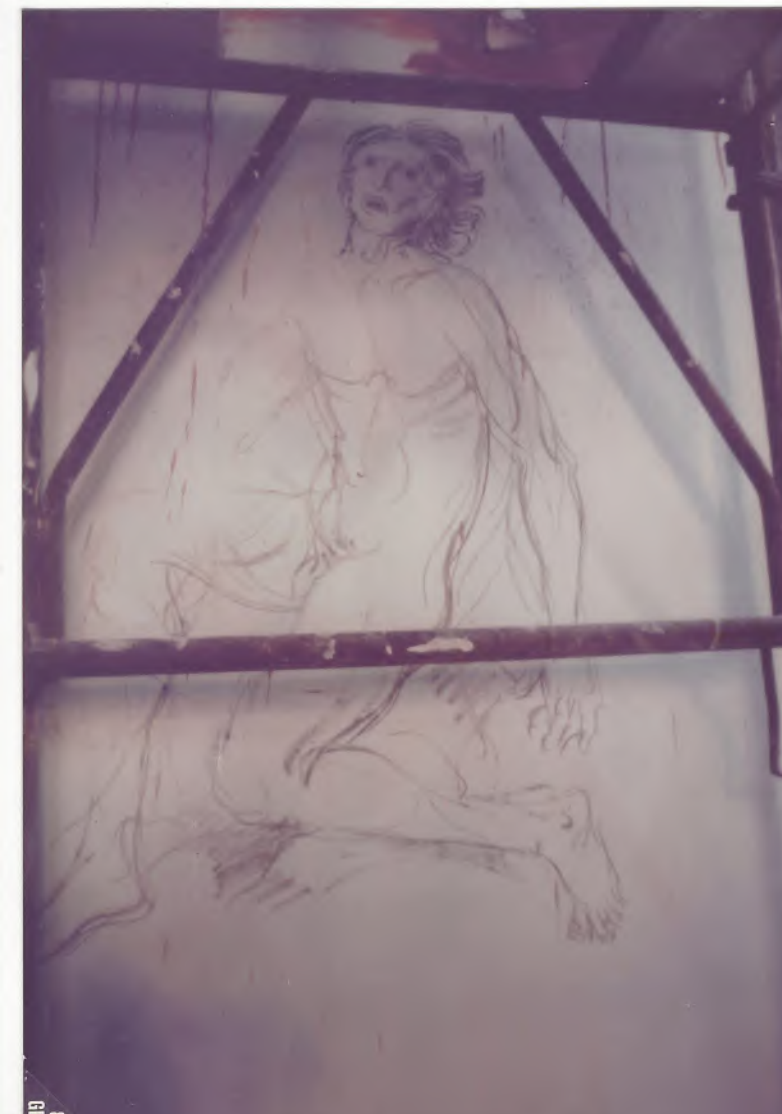
85
GEN



86
GEN



85
GEN



86
GEN

